

# Accordo Intesa-Ubi sul personale

*Il ceo Messina: un negoziato efficace  
Sindacati soddisfatti, a partire da Fabi  
Lunedì delisting del gruppo lombardo*

DI LUCA GUALTIERI

Intesa Sanpaolo dispone gli ultimi tasselli per l'integrazione di Ubi Banca. In attesa che il percorso borsistico dell'istituto bresciano-bergamasco giunga al termine con il delisting (in calendario per lunedì 5 ottobre) ieri Ca'de Sass ha raggiunto l'accordo sull'occupazione. Il documento siglato con i sindacati del credito Fabi, First Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin prevede almeno 5.000 uscite volontarie entro il 2023, con l'accesso al pensionamento o al fondo di solidarietà da parte delle persone del gruppo. Sempre entro il 2023 saranno inoltre effettuate 2.500 assunzioni a tempo indeterminato nel rapporto di un nuovo ingresso per ogni due uscite volontarie.

Nelle intenzioni di Intesa le assunzioni saranno destinate a sostenere la crescita del gruppo e le nuove attività, con attenzione al supporto alla rete e alle zone svantaggiate del Paese, anche attraverso la stabilizzazione dei dipendenti attualmente in servizio con contratto a tempo determinato. Il gruppo prevede che almeno la metà delle assunzioni riguardi le province di insediamento storico di Ubi (Bergamo, Brescia, Cuneo e Pavia) e il Sud Italia. «L'accordo siglato dopo un negoziato rapido ed efficace», ha dichiarato Messina, «permette di raggiungere un risultato basato, per entrambe le parti, sulla volontà di tutelare l'occupazione, di favorire lo sviluppo professionale delle persone, di rispettarne le aspirazioni».

Positivi anche i giudizi dei

sindacati, a partire dalla Fabi. «Abbiamo raggiunto un primo, importante accordo di integrazione tra il gruppo Intesa e Ubi, che riteniamo estremamente positivo perché prevede anche 2.500 nuove assunzioni a fronte di 5.000 esodi su base volontaria», ha dichiarato il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. «L'accordo di integrazione dovrà essere estremamente veloce, efficace e costruttivo nell'interesse dei lavoratori e soprattutto dei territori».

L'accordo sindacale aggiunge insomma un ulteriore tassello all'integrazione di Ubi. Intanto, a conclusione dello squeeze out, il delisting dell'istituto lombardo è previsto per lunedì prossimo. Le tappe successive del processo d'integrazione saranno la cessione del ramo bancario con gli attivi e passivi correlati a Bper, la riduzione dei crediti deteriorati e l'accordo sindacale per le uscite volontarie. L'assemblea della primavera 2021 sarà poi chiamata ad approvare la fusione di Ubi in Intesa. A quel punto si tratterà di integrare il management dei due gruppi, un processo particolarmente delicato soprattutto per quanto riguarda le strutture centrali. Sempre nel 2021 è infine prevista la presentazione di un nuovo piano industriale alla luce del deal con Ubi. «L'anno prossimo, quando lo scenario macroeconomico diventerà più chiaro, forniremo al mercato un piano di impresa dettagliato riguardante il nuovo gruppo combinato», aveva spiegato durante l'estate Messina commentando le prossime tappe dell'integrazione tra le due banche. (riproduzione riservata)

## INTESA SANPAOLO

